Imago urbis

Notiziario della Società Iconografica Trivigiana

n° 38 - giugno 2016

Recapito: presso Studio Buzzavo, viale Luzzatti n. 88 - Treviso

Relazione del Presidente per l'anno 2015 nell'Assemblea del 2 aprile 2016

Al 31 dicembre 2015 i Soci erano 231 dei quali ben 78 morosi per uno o due anni. 17 i nuovi Soci, 2 deceduti e 2 depennati. Da sottolineare che quest'anno ce ne saranno 33 da depennare. Sono cifre preoccupanti che propongono una riflessione. Anche le presenze alle nostre serate hanno subito nel 2015 un calo, seppure non significativo. Teniamo presente che è molto aumentata l'offerta culturale a Treviso, che spesso nella stessa giornata si può scegliere fra due o più opzioni, che non tutte le nostre serate possono aver avuto il pieno consenso da parte degli intervenuti, ma questo non giustifica il mancato rinnovo della quota sociale. Ritengo che questa Assemblea possa e debba dare indicazioni per il futuro in vista anche del rinnovo degli organi sociali che avverrà l'anno prossimo. Ricordo che il Socio che non rinnovi la quota sociale entro la data dell'Assemblea rimarrà Socio per tre anni, come prevede lo Statuto, ma non riceverà più il materiale informativo dell'Associazione. La cartolina - tessera del 2015 ha avuto come immagine una pubblicità delle Ceramiche Gregorj. Ci ha accompagnato il calendario sui Ponti e a dicembre abbiamo presentato quello per il 2016, Borgo Mazzini. Otto le serate proposte, sette presso l'Auditorio Stefanini e una a giugno sotto la Loggia dei Cavalieri.

Il 17 febbraio "Villa Ninni Carisi. Un brano di storia sulle rive del Sile", a cura di Carolina Pupo.

Il 17 marzo " Emma Bertina, la Signora della cartolina illustrata trevigiana" a cura di Francesco Turchetto.

Il 21 aprile "Dal collezionismo naturalistico al Museo: Giuseppe Scarpa e i naturalisti trevigiani" a cura di Giannantonio Zanata Santi.

Il 19 maggio "Il Piave mormorava …, immagini, memorie, emozioni della Grande Guerra" a cura di Francesco Turchetto.

Il 29 giugno "Il Medioevo a Treviso, storia, arte, costume" a cura di Elena Beni.

Il 14 ottobre "Gino Borsato, pittore trevigiano" a cura di Alice Semeia.

L'11 novembre "A villa Franchetti, passeggiando tra i viali di Foscolo e Isabella" a cura di Adriano Favaro e Federico Burbello. Il 9 dicembre "55° Fanteria, il Reggimento di Treviso" a cura di Andrea Castagnotto e Antonio Nardin.

Altri avvenimenti da segnalare: il 22 gennaio al Museo di Santa Caterina presentazione della mostra “L’arte prima della Grande Guerra, 1905 – 1915” con visita all’opera di Arturo Martini “La sete, Il bevitore”. Presso il Seminario vescovile, a cura di Francesco Turchetto, la riproposizione di tre serate: 28 febbraio “Tra ponti e cagnani”, 14 marzo “Treviso città murata si apre alla modernità” e 28 marzo “Il mondo della cartolina illustrata a Treviso”.
Presso la Casa Albergo in viale III Armata sette pomeriggi a cura di Francesco Turchetto: 4.2 “Treviso citta murata si apre alla modernità” ; 4.3 “Dalle poste vecchie al varco di San Bartolomeo”; 8.4 “La guerra in casa”, con la partecipazione di Luisa Tosi; 6.5 “La Grande Guerra e Treviso”; 7.10 “Emma Bertina”; 4.11 “Passeggiata a Treviso nei primi anni del 900”; 2.12 “I “soneti” di Giulio Gottardi”.
Il 31 marzo l’assemblea annuale dell’Associazione si è tenuta presso la chiesa di San Gregorio, data l’indisponibilità del museo di Santa Caterina; in quell’occasione è stato consegnato a 29 Soci con anzianità da 25 a 28 anni un attestato di riconoscenza.
L’11 maggio c’è stato un incontro riservato ai Soci presso la fototeca del Seminario Vescovile; la curatrice, Sara Filippin nostra socia ha illustrato una campionatura del materiale fotografico ivi conservato.
Dal 26 al 28 giugno apertura, a cura del FAI giovani, della Villa Franchetti a San Trovaso; la Società Iconografica ha collaborato con tre immagini esposte ed è stata presente con alcuni Soci per distribuire materiale informativo dell’Associazione.
Il 4 ottobre è stata inaugurata presso l’Oratorio di Fiera la mostra fotografica “Il Prato e le Fiere” con alcune immagini offerte da Soci.
Il 29 ottobre è stato finalmente restituito ai cittadini il Museo Bailo nella sua rinnovata veste.
Il 27 novembre, nel 35° anniversario (1980 – 2015) dell’apparizione del primo francobollo dedicato a Treviso, opera di Guglielmo Botter, scoprimento in piazza Pola del pannello commemorativo; il 30 novembre mostra filatelica.
La Società Iconografica ha inoltre partecipato con un piccolo contributo al progetto di riordino, inventariazione e digitalizzazione dei materiali fotografici, filmici e audio della raccolta Grossa conservata presso il Seminario Vescovile di Treviso: un ricco patrimonio di reperti originali e documenti raccolti da Mons. Dino Grossa nel Venezuela durante la sua permanenza in quei luoghi quale missionario tra il 1949 e il 1975.
La nostra associazione si può paragonare ad una barca che naviga tra le immagini riguardanti la nostra Città; da trenta anni è sempre in viaggio e ci auguriamo che non conosca la pace del porto. Per questo è necessario abituarci a cogliere il “gusto” profondo di impegnarci per continuare a costruire qualcosa insieme. Un gusto ben diverso da quello di un’iniziativa portata avanti per escludere altri, per affermare sé stessi. Questo compito non può che essere svolto assieme, in un confronto basato sul dialogo che permette a ciascuno di cogliere la propria parzialità e trascendere il proprio punto di vista. Le scelte non devono basarsi sui “mi piace”, individuali e poco motivati, ma su un percorso che ci permetta di scoprire insieme in che misura le scelte promuovono o meno cammini costruttivi. Non si tratta di cristallizzare l’associazione, bensì di far interagire il patrimonio di creatività che senz’altro non manca. Più che esprimere opinioni, è necessario offrire collaborazione partecipativa per costruire assieme qualcosa di più grande e articolato. Il problema quindi per noi è non solo quello di dove siamo, ma anche quello di dove stiamo andando.

Francesco Turchetto

Cento anno or sono

Il 16 aprile 1916 Treviso conosce il primo di una lunghissima serie di bombardamenti aerei da parte dell'aviazione austroungarica. Leggiamo il resoconto della Gazzetta di Treviso:
"Gli aeroplani nemici hanno fatto ieri notte una barbara incursione sopra la città di Treviso gettando parecchie bombe, delle quali alcune incendiarie. L'incursione si svolse in due riprese. La prima fu improvvisa e di sorpresa. Il segnale d'allarme, purtroppo, è giunto in ritardo, quando cioè il nemico aveva già iniziato la sua opera. Verso le 11 della sera si avvertì un ronzio sul cielo di Treviso; quasi subito uno scoppio fragoroso. Poco dopo suonò la campana a martello. Una bomba scoppiata in Piazza Palestro scavò una profonda buca danneggiando con le schegge parecchi negozi. La trattoria delle Beccherie risentì più gravi danni per lo scuotimento dell'aria in seguito all'esplosione. Si ebbe una vittima che si trovava all'interno dell'osteria: l'imprenditore Pietro Gionti di anni 29 di Bassano, il quale rimase morto sul colpo. Peggiore sorte toccò presso la Barriera Vittorio Emanuele, all'antica Porta Altinia, e precisamente nella casa di proprietà Lorenzon abitata dalla famiglia dello stalliere Giuseppe Benedetti, di anni 63, e composta, oltre di costui, della moglie Anna Pegorer di anni 58, del figlio Francesco con la moglie Teresina Gallerani di Venezia di 32 anni e dei bambini di costoro, Giuseppina di 5 anni e Raul di 2 anni e mezzo. Il Benedetti Francesco si trovava alla Birreria Cadel. Subito dopo lo scoppio volle accorrere a casa, ma la trovò completamente distrutta. I suoi cari erano stati sepolti dalle macerie e solo la moglie potè essere salvata. La bomba che rase al suolo la casa abitata dalla famiglia Benedetti investì anche la casa di Giovanni Cartapati, sventrandola. Nell'ultima camera al terzo piano abitavano due sposi, il fruttivendolo Emilio Negrato e la consorte. La parete della camera era rimasta squarciata; gli sposi vennero gettati fuori del letto e sospesi in un angolo della stanza, avendo sotto di loro il vuoto, essendo ruinate le scale. I due coniugi vennero salvati dai carabinieri e dai soldati e fatti discendere mediante corde e sacchi. Il presidio aveva disposto per un servizio di salvataggio ed aveva inviato parecchi plotoni di fucilieri i quali si appostarono nei luoghi più opportuni allo scopo di fronteggiare una nuova eventuale incursione nemica. Verso le due e mezza della notte suonò nuovamente la campana a martello e seguirono altre esplosioni. Verso le cinque il pericolo era definitivamente scongiurato. Il 20 aprile funerali delle vittime con grande partecipazione di folla.".

1986 - 2016
La Società Iconografica Trivigiana compie 30 anni!